LEON ANDREA TOTTOLA

La Donna del Lago

Melodramma Serio

MUSICA di:

GIOACHINO ROSSINI

LA

DONNA DEL LAGO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

Nel Gran Teatro della Comune
di Bologna

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1830.

In Bologna

Nella Stamperia del Sassi.

ARGOMENTO.

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Sterling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botwel zio del signor d'Angus e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote: e quindi proscritto e scacciato dallo Sterling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovine Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di Benledi, s'avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago Kattrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. Le di lei cortesi maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch' egli poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

PERSONAGGI.

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome del cavaliere Uberto di Snowdon
Signor Rubini Gioan Battista Cantante di Camera di S. M. l' Imperatore d' Austria.

DOUGLAS d' Angus
Signor Maggiorotti Luigi.

RODRIGO di Dhu
Signor Pantaleoni Luigi.

ELENA
Signora Mancinelli Testa Paolina.

MALCOLM Groeme
Signora Fanò Laura.

ALBINA
Signora Taddei Adelaide.

SERANO
Signor Brunelli Giuseppe.

BERTRAM
Signor N. N.

Grandi, Paggi, Pastori, Pastorelle, Bardi, Scozzesi, Dame, Cacciatori, Guerrieri del Clan-Alpino, Guardia reale, Banda militare ec.

L' azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

La Musica è del signor maestro cavaliere
ROSSINI GIOACHINO.

Il Melodramma è del signore
TOTTOLA ANDREA LEON.

Maestro al cembalo
Signor PILOTTI GIUSEPPE Acc. Fil.

Maestro direttore dei Cori
Signor FERRARI FILIPPO Acc. Fil.

Le scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dalli signori

Atto Primo — Scena prima e seconda
BRAGALDI MARIO.

Scena terza ZANOLINI PIETRO.

Atto Secondo — Scena prima e seconda
ZANOLINI suddetto.

Scena Terza BRAGALDI suddetto.

Il Vestiario sarà tutto nuovo, somministrato dal Patrimonio GHELLI, diretto dal signor GHELLI ANTONIO, ed eseguito dal Capo Sarto signor CARATTONI ANTONIO.

I versi virgolati si ommetteranno per brevità.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor De Giovanni Nicolò Acc. Fil.
Primo Violino de' Secondi
Signor Danti Cesare Acc. Fil.
Primo Violino de' Balli
Signor Maccagnani Giuseppe Acc. Fil.
Prima Viola
Signor Donatutti Filippo Acc. Fil.
Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Bortolotti Luigi Acc. Fil.
Primo Violoncello al Cembalo
Signor Parisini N. Acc. Fil.
Primo Oboe e Corno Inglese
Signor Centroni Baldassare Acc. Fil.
Primo Fagotto
Signor Manganelli Gaetano Acc. Fil.
Primo Flauto
Signor Bonola Francesco.
Primo Clarinetto
Signor Avoni Petronio Acc. Fil.
Prima Tromba
Signor Brizzi Ignazio Acc. Fil.
Primo Corno da caccia
Signor Brizzi Gaetano Acc. Fil.
Prima Tromba duttile
Signor Toschini Leonardo Acc. Fil.
Con altri N.° 40 Professori della città.
Suggeritore e Proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano.
Attrezzista Proprietario Signor Rubbi Giuseppe.
Macchinista Signor Ferrari Filippo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la famosa Rocca di Benledi che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

SORGE L' AURORA.

Pastori e Pastorelle che rendonsi ai campestri lavori, sull'alto Cacciatori che innoltransi nel bosco.

Pastorelle Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora
Pastori Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido — l' astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido — brillante aspetto
Ripiglia ogni essere — vita e vigor.
Cacc. Figli di Morve! su, su alle selve:
Le Caledonie — temute belve
A noi preparano — novello allor.
(*perdonsi di vista.*
Pastori Ai nostri riedasi — lavori usati...
Pastorelle Come verdeggiano—ridenti i prati...
Pastori Al pari ombreggiano—le quercie annose...
Pastorelle Come spontanee—sorgon le rose...
Tutti Così a' sudori — del buon cultor
Grati rispondono — le piante, e i fior.
(*s' incamminano per varie strade.*

Cacc. Su ; su alle selve ! — le irsute belve
A noi preparano — novello allor .
(*di lontano .*

SCENA II.

Elena in una barchetta sul Lago , indi Uberto dalla Rocca .

Ele. O mattutini albori ;
Vi ha preceduto amor ;
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor
Tu vieni , o dolce immagine
Del caro mio tesor .
Fugge , ma riede il giorno ;
Si cela il rio talor ;
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor ,
Tu a me non torni , o amabile
Oggetto del mio ardor .
(*Si ode il vicino suono di un corno , che viene ripetuto da lontano .*
Qual suon ! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nipoti . Oh ! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm ? vana speranza !
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno .
(*giunta alla riva , scende dalla barchetta che attacca ad un tronco .*
Ub. (Eccola ! alfin la rendi
All' avido mio sguardo , o ciel pietoso ?
No , non mentì la fama ,
Anzi è minor di sua beltade il grido) .
Ele. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida ? Chi sei ?
Ub. Da' miei compagni ,

Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E già la via smarrita,
Per domandarti aita — io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

Ele. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.

Ub. Ah sì, del mio destin l' arbitra sei.

Ele. Scendi nel piccol legno
Al fianco mio t' assidi.

Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

Ele. Sei nella Scozia e ancora
Non sai che quì si onora
Pura ospitalità?

Ub. Deh! mi perdona .... (oh Dio,
Confuso appien son io!)

Ele. Ah sgombra omai l' affanno,
Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, amor.)
(*Guadando insieme il lago.*

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia di Uberto.

Una parte. Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
Altra parte. Donde tracciarlo? come trovarlo?
I primi. La fosca selva .... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Gli altri. Fiero periglio — dal nostro ciglio
Lo invola certo

Tutti. Uberto! Uberto!
L' Eco risponde! speme non v' ha!
Veloci scorransi altri sentieri . . .
I primi. Noi là . . . sul monte . . .
Gli altri. Noi verso il fonte . . .
Tutti. Chi a ravvisarlo primier sarà
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o ciel!
(*Si disperdono per diverse strade*.

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

Albina e Serano.

Alb. E in questo dì?
Ser. Tel dissi: atteso giunge
Il principe Rodrigo.
Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)
Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l' avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. Sacro in quell' alma
Di patria amor, tutto l' investe, e ardito
L' impeto incauto ad arrestar lo spinge
Di Giacomo, che queste
Contro ogni legge invade
Pacifiche contrade. — Ah! regga il cielo
Così nobil desìo, sì puro zelo!
Alb. E di Elena la destra?
Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina
A sì prode guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor !)
Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffici ,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno : il sai , diviso
Fia più lieve il lavoro
Alb. Quanto mi affanna , o amica, il tuo martoro.
(*entrano* .

SCENA V.

Elena ed Uberto .

El. Sei già nel tetto mio : dorata stanza ,
Dove il fasto pompeggia ,
Ove il lusso grandeggia ,
Questa non è ; ma semplice ed umile ,
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace , amistade , amor figliale , onore .
Ub. (Felice albergo ! oh quanta
Belta , virtù racchiudi !)
El. Il lasso fianco
Posar ti piaccia .
Ub. (*sorpreso*) (Ah ! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier ! no ... non m' inganno ...
Di cavalier scozzese ,
Che gli avi miei seguì , veggo le imprese .
Ove son io ? e in qual periglio !)
El. E d' onde
Il tuo cupo silenzio ? a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo ?
Ub. Amabil diva ;
Se a te nol vieta alta cagion , deh lascia ,
Ch' io conosca a chi deggia
Tratto così gentil .

El. Vanto nel padre
Il famoso Douglas.
Ub. Ah! (*in uno slancio che poi reprime ,*
El. Lo conosci?
Ub. Per fama . . . e chi nol sà?
El. Civil discordia
Lo rapì dalla corte.
Ub. Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente.
El. E chi tel disse?
Ub. Voce sparsa così . . . (mal cauto ardore,
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas!)
El. Ma pensieroso
Che ti rende così?
Ub. Di tue pupille
Il soave balen . . . di quegli accenti
Il dolce suon . . . ma . . . chi a noi vien?
El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le Pastorelle e nell'avanzarsi le dirigono il seguente Coro.

Infine Albina . . .

D' Inibica, donzella
Che fe d' immenso amor
Strugger un dì Tremmor,
Terror del norte.
Sei Elena più bella;
Per te di pari ardor
Avvampa così ognor,
Rodrigo, il forte.

Ub. (Rodrigo ! che mai sento !
El. (Funesta rimembranza !
Affetti miei speranza
Più il cielo a voi non diè .)
Ub. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me !)
Past. Indissolubili — dolci ritorte ,
O coppia amabile—in te deh! annodino
Beltà , e valor .
E dall' eterea — celeste corte
I genj pronubi — il lieto innalzino
Canto d' amor !
Ub. Sei già sposa ? ed è Rodrigo ,
Che dal ciel tal sorte attende ?
Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar ?
Ub. Forse .... ah dì .... non è l' oggetto
Che tu adori ? un altro amante
Sospirar , languir ti fa ?
Ele. Ah ! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà .
Ub. (Quali accenti ! e deggio in seno,
Dolce speme , alimentarti ?
Ah sì ! annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità .)
Ele. (Quai tormenti ! e come in seno
Posso o speme alimentarti ?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità ?)
Ub. (Ma son sorpreso
Se quì più resto .
Oh qual contrasto
Crudele è questo !

(*Le Pastorelle versano della* Cervogia *in una tazza a guisa di piccola conca , e la porgono ad Elena , dalla quale vien presentata ad Uberto , che beve , mentre esse cantano .*

Ele. L' ospital conca
Da me ricevi ,
Gli cppressi spiriti
Rinfranca e bevi

Past. Ti siano fausti
I genj Lari ,
E a te sorridano
Pace , amistà .

Ub. Il tuo bel core
Deh ! a me conceda ,
Che a miei compagni
Ben tosto io rieda .

Ele. L'amica Albina , (*vedendola giungere* .
Che all' uopo arriva ,
All' altra riva
Ti guiderà ?

Ub. Bella ! al tuo lato
Sempre sarei !

Ele. Hai tu obblïato (*con contegno imponente* .
Ch' ospite sei ?

Ub. Lascia che imprima
Su quella mano ....

Ele. Costume in Morve
Non v' ha sì strano .

Ub. [Da lei dividermi
Come potrò ?)

Ele. (Qual dolce immagine
In me destò !)

Ub. (Cielo , in qual estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile
Dolce contento !
Di quai delizie
M' innebria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fa !)

Ele. (Cielo ! in qual estasi
Rapir mi sento ,
Se il mio bell' idolo
Talor rammento !
Di quai delizie
M' inebbria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fà !)

Ub. Addio .

Ele. Propizio
Ti assista il ciel .
Addio .

Ub. Deh ! placati
Fato crudel .
Da lei dividermi
Come potrò ?

Ele. Ah ! quali immagini
In me destò !

(Elena entra nelle sue stanze . Uberto esce scortato da Albina e dalle Pastorelle .

SCENA VII.

Dalla parte opposta , donde sono partiti gl' indicati Attori , si avanza concentrato , ed a passo lento il giovane Malcolm . Giunto in mezzo alla scena , si scuote dal suo letargo , guarda mestamente intorno : indi dice .

Mura felici , ove il mio ben si aggira ,
Dopo più lune io vi riveggo : ah ! voi
Più al guardo mio non siete ,
Come lo foste un dì , ridenti e liete !
Quì nacque , fra voi crebbe
L' innocente mio ardor : quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei ,

Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! mano crudele
A voi toglie, a me invola .... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu, che chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire; io t'amo,
Serbami la tua fè!
E allor, di te sicuro,
Anima mia, lo giuro;
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia — la morte,
S' Elena mia — non è,
Oh quante lagrime — finor versai,
Lungi languendo — da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto — è a me funesto;
Tutto è imperfetto — tutto detesto;
Di luce il cielo — no, più non brilla,
Più non sfavilla — astro per me.
Cara! tu sola — mi dai la calma,
Tu rendi all'alma — grata mercè.

SCENA VIII.

Serano e detto, poi Douglas ed Elena.

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il Principe Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioja! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma e simular degg' io.)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?
Mal. Amico,
Lasciami al mio destin.
Ser. [Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!) (*parte*.
Mal. Eccola! è con Douglas! forza, o mio core!
(*resta inosservato*.
Dou. Figlia, è così: sereno è il cielo: arride
Alle speranze mie,
Di ogni alma ai voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,
L' ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l' onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e il patrio onore
Affidano al suo brando; a te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L' alto campione affretti alla vittoria.
Mal. (E resisto? e non moro?)
Ele. Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all' armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta e bellici furori,
Parli di nozze e vai destando amori?
Mal. (Ah mi è fedel!)
Dou. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l' estrema volta,
Ch' io da te li oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest' alma avvezza.
(*parte*.
El. E nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene,

Elena, che farai?
Mal. Mio caro bene!
El. Malcolm! Numi! tu qui?
Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.
El. Ah! in quale istante
Giungesti?
Mal. E che? dell' amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?
El. Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così?
Mal. Se fida è dunque
A me quell' alma, io sfiderò le stelle.
Sì, de' nostri tiranni
Resisterò al poter.
El. Saprò morire
Esempio di costanza.
Mal. A me la mano
Di giuramento in pegno.
El. Eccola.
a 2. (O sposi, o al tenebroso regno.
Vivere io non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l'ombre scenderò
Pria che mancar di fè.

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti: si vede da lungi altra parte del lago.

Rodrigo si avanza in mezzo de' guerrieri del Clan, che lietamente l' accolgono; indi Douglas.

Coro. Qual rapido torrente,
Che vince ogni confin,

Se torbido e fremente
Piomba dal giogo alpin.
Così se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L' ingiusto, l' oppressor.
Vieni, combatti e vinci;
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo;
Se meco siete, io volo
Già l' oste a debellar.
Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro. Sì, patrio amor c' invade,
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma dov' è colei che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear.

Coro. Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Se a miei voti amor sorride
Altro il cor bramar non sà:
Ed allor qual nuovo Alcide
Saprò in campo fulminar.

Coro. A tuoi voti amor sorride,
Vieni in campo a fulminar.

Dou. Alfin mi è dato, o Prence,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l' alma mia più dell' usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual desio
Fu anelante il mio cor.
Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo:
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.
Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora;
Non dubitar, salva è la patria allora.
Dou. Il presagio felice
Avveri il ciel!
Rod. Ma teco
A che non è la figlia?
Dou. Io la precedo
Di pochi passi.
Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?
Dou. Eccola!
Rod. Amici,
Voi l' amata mia diva
Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA X.

Elena, Albina, Pastorelle, indi gli altri Attori che verranno indicati.

Coro. Vieni, o stella, — che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte:
Tu serena deh mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina
Che mattutina
La terra adusta
Bagnando và:
Così l' aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto
Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante
Non può il mio labbro esprimerti (*ad El.*
Nè trova accenti amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio:
Il sai, Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie,
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh dio! resistere
A così rio dolor.)

Dou. Se al tuo dover dimentica
Ti rende altro amator,
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto e palpito
Fra speme e fra timor.)

a 3 [Di opposti affetti un vortice
Già l' alma mia circonda ....
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.)

(*Malc. alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodr. e gli dice.*

Malc. La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento — al fier periglio,
Alla morte ancor me guida;
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.

(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è.)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio
Più capace il cor non è.)

Dou. [Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioja or colma è al segno
Fra l' amico e la consorte:
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!

Mal. La consorte? e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai
Ardo ognor d' Elena bella ....

Mal. Ah non fia... (*in uno slancio inconsiderato.*

Dou. Che?

Rod. Qual favella?

Ele. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento ....
Volea dir ....

Mal. Ma ....

Ele. Tal momento
Fa quell' anima gioir.
(Taci, oh dio! per te pavento.
Ah pietà del mio martir!)
(*rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo.*

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo ....
Già d' ira mi accendo,
Le furie di averno
In seno mi stanno;

Sì barbaro affanno,
Nò, pari non ha!)

Ele. Mal. (Ah! celati o affetto
Nel misero petto,
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha)

Dou (Ah! l' ira, il dispetto
Mi straziano il petto.
Ei tutto comprende
Minaccia! si accende!
Sì .... sono implacabile ....
Vendetta — mi affretta ...
Un padre più misero
La terra non ha!)

Alb. Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto,
Quai tristi vicende!
Si adira, si accende;
Il ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero ....
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?)

(*giunge Serano frettoloso.* **I Bardi lo** *seguono.*

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drapel si avanza ....

Coro Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam, disperdansi ....
Distruggansi gli audaci ....

Ele. (O quai sanguigne faci.
Trionfi patrio amor.

Mal. Rod. Dou. (Privato affanno , ah taci ;
Trionfa , o patrio amor)

Rod. Ah voi , sacri cantori , (*a Bardi*.
Le voci ormai sciogliete :
In sen bellici ardori
Destate su , muovete ;
Ed al tremendo segno ,
Che a battagliar ne invita ,
Su giuri ogni alma ardita
Di vincere , o morir .

Dou. Mal. Coro.

Giura quest' alma ardita
Di vincere , o morir .

[*Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Trenmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni . Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte . Rispondono egualmente tutti i guerrieri , battendo le lance su i loro scudi* .]

Coro di Bardi.

Già un raggio forier
D' immenso splendor
Addita il sentier
Di gloria , di onor .

Tutti . Oh figli , di eroi ,
Rodrigo è con voi . . .
Correte , struggete
Quel pugno di schiavi . . .
Già ombre degli avi
Vi pugnano allato . . .
Voi fieri all' esempio
Di tanto valor ,
Su su fate scempio
Del vostro oppressor .

Alb. E vinto il nemico ,
Domato l' audace ,

La gioja, la pace
In voi tornerà.

Pastorelle E allora felici
Col core sereno
Le spose, gli amici
Stringendovi al seno
L' ulivo all' alloro
Succeder saprà.

Bard. O figli di eroi,
Rodrigo è con voi . . .
Correte—struggete . . .
Vi sproni l' onor!

Rod. All' armi, o compagni,
La gloria ci attende . . .

[*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel ciele; fenomeno in quella regione non solito. Sorpresa di tutti.*)

Tutti. Di luce si accende
Insolita il ciel.

Rod. Dou. D' illustre vittoria
Annunzio fedel . . .

Bard. Correte—struggete
Il nostro oppressor.

Rod. Mal. Dou.

Su, amici, guerrieri . . .

Coro di guerrieri.

Marciamo—struggiamo
Il nostro oppressor.

Alb. El. Past.

Su i nostri guerrieri,
Compagne imploriamo
Del cielo il favor.

(*Le Pastorelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano e per le colline, sgombrano interamente la scena.*)

ATTO SECONDO

SCENA I.

Folta boscaglia.

Elena, Serano, indi Uberto.

El. Và non temer; fia meco Albina. Ah! vola
(a Serano.
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della púgna, e il termine già scorre,
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza al mio timor funesta!
Ser. Calma l' affanno: ad appagarti or vado.
Abbi cura di te. *(parte.*
El. Da quanti affanni
E' straziato il mio cor!
Ub. Nume possente!
Tu arridi a' voti miei! *(ravvisandola.*
El. Un uom! si fugga . . .
Ub. Ah ferma!
El. E chi tu sei?
Ub. Non mi ravvisi?
El. E chi?
Ub. Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell' alma.
El. Ah! è vero!
Or ti conosco. Ebben? da me che vuoi?
Chi spinge i passi tuoi? qual nutri ardire?
Ub. Dirti, ch' io t'amo, e di tua man morire.
El. Alla ragion deh rieda
L' alma agitata, oppressa,

Ed all' amor succeda
La tenera amistà .
Ub. Arcani sì funesti
Perchè tacermi , ingrata ,
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà ?
El. Te amante io non sapea . . .
Ub. Non tel diss' io ?
El. Credea
Che gentilezza . . .
Ub. Amore .
Sì . . . . in me possente Amore
Fiamma destò vorace . . .
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà !
El. (Nume ! se a' miei sospiri
Pace donar non sai ,
Almen de' suoi martiri
Calma la crudeltà !)
Ub. (Io del suo cor tiranno ?
Farla infelice io stesso ?
Ah nò . . . di amore a danno
Virtù trionferà .)
,, Vincesti . . . addio , rispetto
,, Gli affetti tuoi . . .
El. ,, Ten vai ?
Ub. ,, A che mirar quei rai
,, Severi ognor per me ?
El. ,, Se de' tuoi giusti lai
,, La rea cagion son io ,
,, Squarciami un cor che mai
,, Darti saprà mercè !
Ub. ,, No , cara : anzi desio
,, Pegno di mia costanza
,, Lasciarti in rimembranza ,
,, Che sacro io sono a te .
El. E qual ?

Ub. ,, Da rio periglio
,, Salvai di Scozia il Re .
,, Il suo gemmato anello
,, Egli mi diè , tel dono .
(*le mette al dito il suo anello* .
,, Se mai destin rubello
,, Te, il genitor , l' amante
,, Sa minacciar , dinante
,, Ti rendi al Re : la gemma
,, Appena mostrerai ,
,, Grazia per tutti avrai ;
,, E ad appagarti intento
,, Sempre il suo cor sarà .
El. ,, E il mio rigor contento
,, Renderti . . . oh dio ! non sa !
Ub. ,, Ah ! basta al mio tormento
,, Destar la tua pietà .

SCENA II.

Rodrigo in osservazione , e detti .

,, *Ub.* Qual pena in me già desta
,, La mia fatalità .
,, *Rod.* Misere mie pupille
,, Che più a mirar vi resta ?
,, Oh gelosìa funesta ,
,, O ria fatalità . ,,
Parla: chi sei? [*scoprendosi e dirigendosi ad Ub.*
El. (Rodrigo !)
Ub. (Egli ! oh furor !)
Ele. (Destino
Crudel !)
Rod. Non sembri Alpino !
Sei tu del Clan ?
Ub. Ne aborro
L' infausto nome .
Rod. Amico
Forse del Re ?

Ub. Lo sono.
Rod. Che ascolto?
Ele. Ah! incauto.
Ub. E tale,
Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.
Rod. Perversi?
Ele. Oh ciel! che dici?
Frenati .... ah qual martire!
Rod. Qual temerario ardire!
Frenarmi e chi potrà?)
Ub. Pria mi vedrai morire ....
Non so che sia viltà.
Ele. (Mi sento .... oh dio! morire!
Mancando il cor mi va!)
Rod. Nè ancor ti arrendi, audace?
Ub. Ov' è il tuo stuol seguace,
Che i suoi doveri obblia?
Alla presenza mia
Impallidir saprà.
Rod. Dai vostri agguati uscite,
Figli di guerra!
(*al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti nei folti cespugli del bosco.*)
Coro A' tuoi
Cenni siam pronti.
Rod. Ostenta
Orgoglio, or più, se il puoi.
Ele. Che miro! oh Dio!
Rod. Paventa
Di quegli acciari al lampo ....
Per te non vi è più scampo ....
Punite un traditor.
(*a' Guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di Elena.*)

Ele. Fermate!
Ub. E tu, guerriero . . .
El. Cedete a' pianti miei . . .
Ub. No . . . di vil gregge sei
Malvagio conduttor.
Rod. Cessate! io basto . . . io solo
Domar vò tanto orgoglio . . .
Ub. Un ferro . . . un'arma io voglio . . .
[*Rod. gli dà la spada d' un guerriero.*
El. Scenda in voi pace . . .
Ub. Rod. a 2. All' armi.
No . . . più non so frenarmi;
Mi guida il mio furor.
El. Io son la misera,
Che morte attendo . . .
Su . . . su . . . scagliatevi . . .
Non mi difendo . . .
Se i giorni miei
Troncar vi piace,
Di orror la face
Si spegnerà.
Ub. Rod. a 2. Vendetta! accendimi
Di rabbia il seno!
Nel petto versami
Il tuo veleno!
Vieni al cimento . . . *(al rivale.*
Io non ti temo . . .
L' istante estremo
Ti giungerà.
a 3. Come resistere
A tanti affetti,
Sento che l' anima
Vacilla già.
Coro. Ah! tanto ardire
Ne' nostri petti
Oh come l' ire
Destando và!

(*Rod. ed Ub. partono per un lato. El. li segue co' guerrieri.*

SCENA III.

Grotta.

Albina sola, indi Malcolm, Serano, infine Coro di Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso ciel per tormentare un core.
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg' io: nè splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo
Che copre il tuo destin.
Mal. Elena... ah dimmi
Dov' è?
Alb. Di questo speco
All' ingresso non era?
Mal. Ah nò...
Alb. Del padre
Serve al cenno così? Quì preservarla
Credea dall' ira ostil.
Mal. Ah! ferve intanto
Terribil pugna: han le reali schiere
Penetrato nel Clan. Rodrigo istesso
Con ignoto campione
E' a singolar tenzone.—Un cor pietoso
Mi fè sperar che quì trovato avrei
Elena mia. Salvarla o in sua difesa
Perir volea.
Alb. Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano; e poi... ma... vieni;
[*a Serano che giunge.*
Dimmi, e teco non riede
La figlia di Douglas?

Ser. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse.
Alb. Oh sciagurata! oh pena!
Mal. Ah! tu il sentier mi addita
Che segnò l' infelice.
Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì. (*parte dolente*.
Mal. Stelle spietate
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah! si pera; ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s' invola a me colei
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro, io ti perdei,
Dolce speme del mio cor.
Coro di guerrieri di dentro.
Douglas, Douglas, ti salva.
Alb. Quai voci? chi s' avanza?
Coro. Douglas dov' è?
Mal. Che avvenne?
Coro. Ah! non v' è più speranza . . .
Cadde Rodrigo estinto . . .
Alb. Avverso cielo!
Coro. Ha vinto
Di Scozia il Re.
Mal. Che sento!
Coro. Ne insegue e dà spavento
Già l' oste vincitrice . . .
Mal. Che sento! oh me infelice!
Elena . . . amici . . . oh dio!
Fato crudele e rio,
Fia pago il tuo furor.
Ah chi provò del mio
Più barbaro dolor?
Alb. e Coro. Fato crudele e rio,
Fia pago il tuo furor. (*Tutti partono*.

SCENA IV.

Stanze nella Reggia di Stirling.

Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada; e Guardie, infine Bertram.

Gia. E tanto osasti?
Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pei giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerlo appien. Ah! su la figlia,
E su quanti pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.
Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? Audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi
Che venner teco al paragon dell' armi,
E in aperta tenzon?
Dou. Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così. Giacomo solo
Del precettor, che l' educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.
Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà, serbate
Al mio sdegno costui.
(*alle guardie che circondano Dou.*
Dou. Lo merto; attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Degg' io misera e sola.

Gia. E ancor non parti?

(*Dou. è condotto via.*

Quanto all' alma tu costi
Simulato rigor! Son ne' miei lacci
I più forti nemici .... Ah! se Malcolm ....
Se quel rival! ...

Ber. Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto; e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando ....

Gia. (E' dessa)
Venga, ed a lei si taccia,

(*Ber. parte.*

Quella beltà sì cara
Rivedrò finalmente,
Dolce cagion di tanti miei martiri.
Oh quante volte, oh quante
Invano la chiamai co' miei sospiri!
Soltanto a lei vicino
Ristoro al lungo palpitar ritrovo.
Ah! vieni; Elena, vieni:
Son palpiti d'amor questi ch'io provo.
Il soave e bel contento
Di quest' alma appien felice
Del mio labbro il grato accento
Tutto esprimere non sà.
A' miei voti, al mio desire
Fausto arrida amore intanto,
E sia fine a duol cotanto
Una tenera amistà.
I tuoi frequenti palpiti
Deh! frena o core amante;
Tu rivedrai l' amabile
Oggetto del tuo ardor.
La fiamma tua vorace
Esprimerà il tuo sguardo:
Dirò; mia bella face,

Per te divampo ed ardo :
Vedrò quel vago ciglio
Che amor , candore addita ;
Tutto a goder m' invita ,
Pago sarai mio cor. (*parte*.

SCENA V.

Bertram introducendo Elena.

Ber. Attendi : il Re fra poco
Ti ascolterà . (*entra nelle regie stanze*.
Ele. Reggia , ove nacqui , oh quanto
Tremo in vederti ! Alle sventure mie
Tu fosti culla ! Assai di te più grato
Mi era l' albergo umil , dove or nel padre ,
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo , e lor posava a lato .
Ma qui sola? ov'è il re? chi al regio aspetto
Mi guiderà ? Se il generoso amico
Non m' ingannò , del genitor la vita ,
Di Malcolm , di Rodrigo
Spero salvar .... che sento !
Qual dolce suon! che amabile concento !
(*Giacomo canta dalle sue stanze*.
Aurora ! ah sorgerai
Avversa ognor per me ?
Di Elena i vaghi rai
Mostrarmi .... oh Dio ! perchè ?
E poi rapirmi , o barbara ,
Quel don , ch' ebb' io da te ?
Ele. Stelle! sembra egli stesso ! ah qual sorpresa!
Nè mi pose in obblio ?
Di me si duole ! e che sperar poss' io ?

SCENA VI.

Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.

Ele. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!
Gia. Da me che chiedi?
Ele. Il tuo don non rammenti? Ah sì, tu stesso
Mi guida al re.
Gia. Tu lo vedrai.
Ele. Perdona
Alla impazienza mia: di un breve istante
Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.
Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?

SCENA ULTIMA.

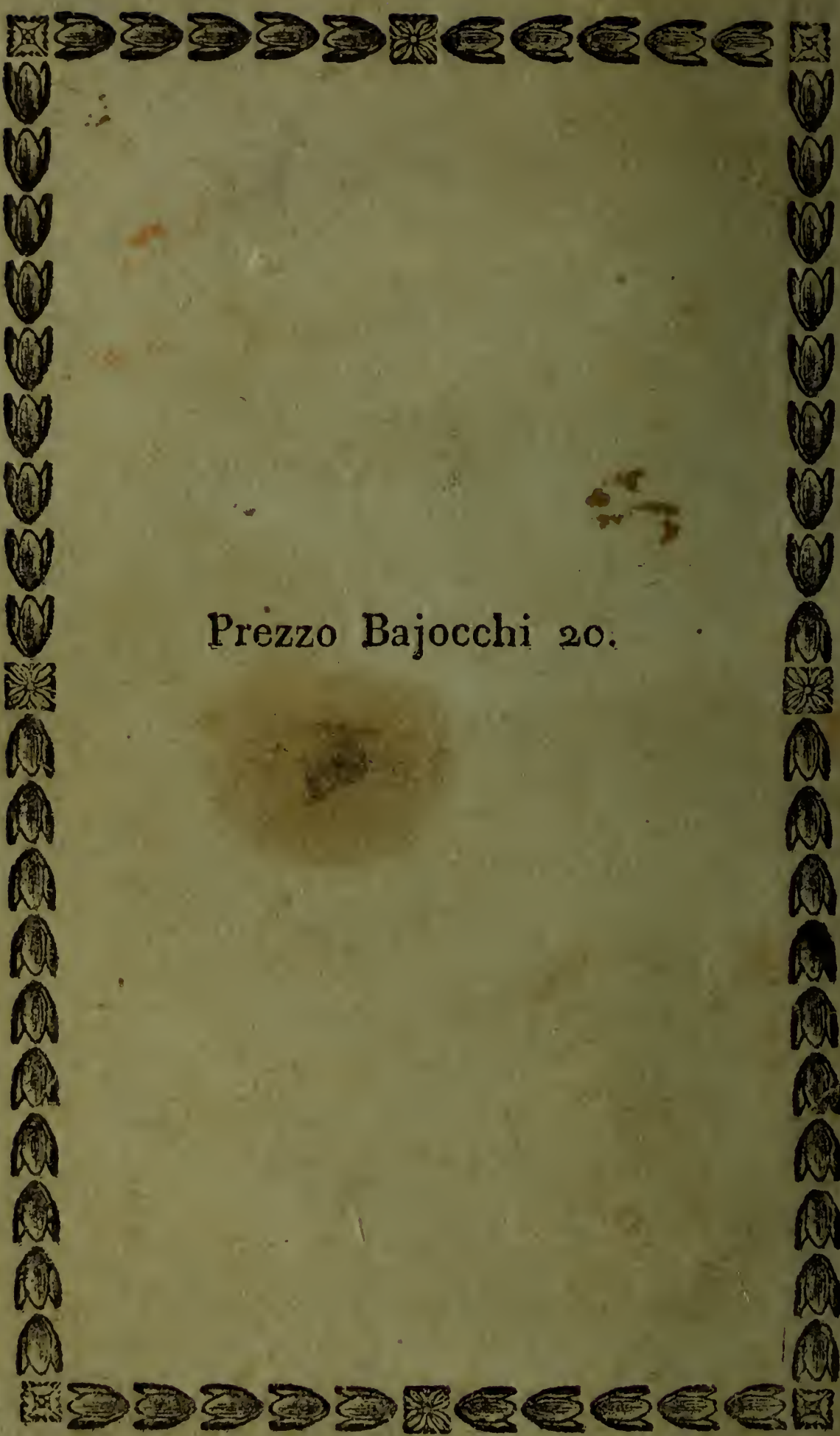
Bertram, Grandi e Dame indi gli Attori, che verranno enunciati.

Coro. Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler:
Il grande in lui vantiamo
Il padre ed il guerrier.
Ele. Ah! che vedo? qual fasto! Ma fra tanti
Dov' è il Sovran? Saresti mai?... Gran dio,
Deh! avvera i dubbj miei...
Gia. Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.
(*indicando se stesso.*
Ele. Tu stesso? Ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

Gia. Sorgi, l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla, che brami?....
Ele. Ah! non l' ignori .... il genitor ....
Gia. Ebbene ....
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono ....
Vieni Douglas .... l'abbraccia .... io ti perdono.
(ad un suo cenno vien fuori Douglas.
Venga Malcolm.
Ele. Ah Sire!
Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.
Ele. (Come salvarlo?)
Mal. (Elena! oh rio destin!)
(viene fra le guardie.
Gia. Giovine audace!
A me ti appressa: un traditor degg' io
Punire in te ....
Mal. Ah Prence! il fallo mio ....
Gia. Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena ( ) ah sorgi, e questo sia
(*) *depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia, e gli appende al collo la sua gemmata collana.)*
Pegno del mio favor. Porgi la destra....
(unisce la destra di Elena, e di Malcolm.
Siate felici. Il ciel vi arrida.
Ele. Mal. Dou. Oh Cielo!
Bert. Coro. Oh! re clemente.
Gia. Altro a bramarti resta?
(è questa!
El. Nò, Sire...(*Gia.parte*)qual piacer... qual gioja
Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al cor intorno,
Che l' immenso mio contento
Io non posso a voi spiegar.
(al padre e al consorte.

Deh! il silenzio sia loquace ....
Tutto dica un tronco accento.
Ritornò la bella pace
Le nostr' alme a consolar.

Tutti e Coro. Ah! sì, torna in te la pace,
Puoi contenta respirar.

Ele. Fra il padre e fra l' amante,
O qual beato istante:
Oh! chi sperar potea
Tanta felicità.

Tutti. Cessò di stella rea
La fiera avversità.

FINE DEL DRAMMA.

Prezzo Bajocchi 20.